

## VILLA ROMANA PATTI



**SCOPERTA** Agosto 1973 durante la costruzione del viadotto A20; lunghe e sofferte trattative di sospensione culminarono nello spostamento verso Nord della traiettoria dello stesso mediante un'ampia curva.

**Confronto naturale** Villa del Casale di Piazza Armerina. Le scoperte quasi contemporanee della Villa di Patti e di quella del Tellarò (SR) hanno messo in discussione un'ipotesi che sembrava essere diventata certezza, secondo la quale la villa del Casale sarebbe stata un *unicum* in Sicilia; invece la scoperta di queste ville e successivamente di altre (Capo d'Orlando / Bagnoli, ecc.) ha evidenziato come esse siano espressione di un preciso momento storico [IV-V sec.] caratterizzato dalla presenza del Latifondo di cui queste complesse strutture costituivano il cuore pulsante.

**INDAGINI** dal 1974 al 2004 da parte delle Soprintendenze prima di Siracusa allora competente territorialmente, quindi Soprintendenza Messina. Recentemente esplorazione ripresa a cura dell'Università di Messina.

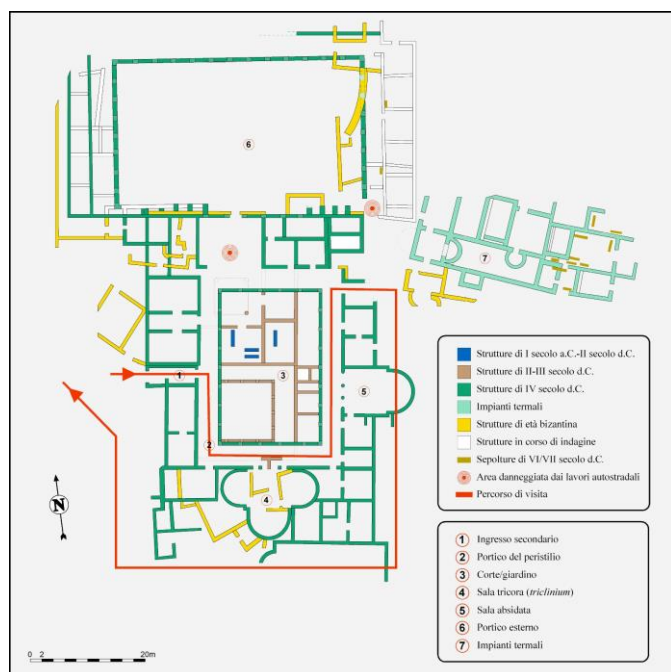
**SUPERFICIE** complessiva stimata (perimetrazione al momento della scoperta) circa 20.000 mq; delle strutture ad oggi riportate alla luce circa 2.000 mq

**PLANIMETRIA** complessa ed articolata l'organizzazione planimetrica della superficie abitativa fin'ora riportata alla luce dove è possibile individuare **tre nuclei** differenziati per orientamento ed esigenze funzionali: **I.** Ambienti, probabilmente di servizio, con orientamento NE-SW solo individuati ma non esplorati, che si dispongono intorno ad un ingresso secondario, con pavimentazione in cotto a spina di pesce (1) che costituisce l'attuale accesso allo scavo.

**II.** Corpo centrale con orientamento N-S così articolato: I Peristilio composto da un'ampia corte centrale (3) [m 33.50 x 25] adibita a giardino (*viridarium*); e da un corridoio porticato (2) [largh. m 3.40] scandito da pilastri con archi a sesto ribassato e coperto presumibilmente da volta a botte, intorno al quale si dispongono gli ambienti convergenti verso il Triconco, sul lato Sud del complesso (4), sala triabsidata, presumibilmente adibita a *triclinium* con ampio spazio centrale, con copertura a crociera, mentre le absidi dovevano essere coperte con semicupole; altro ambiente importante è sul lato W consistente in un'ampia aula absidata (5); II Peristilio (6) di dimensioni press'a poco doppie rispetto al primo, in prosecuzione verso Nord ma con orientamento E-W (non ancora del tutto esplorato), e altri ambienti disposti intorno e solo parzialmente indagati"; i due peristili si raccordano mediante un gradino che colma il basso dislivello.

**III.** Terme (orientamento E-W): *Frigidarium – Tepidarium – Calidarium* (solo parzialmente esplorati) questi ultimi due provvisti di doppio pavimento con *suspensure* in mattoncini quadrangolari, consentiva il riscaldamento che dal basso, si irradiava alle pareti rivestite da *tubuli* per raggiungere la temperatura ottimale e un *praefurnium* per l'alimentazione.

### PLANIMETRIA



In colore rosso il percorso di visita

**FASI COSTRUTTIVE:** si distinguono nettamente almeno quattro fasi: 1) una più antica di età ellenistica (colore blu) documentata solo da pochi reperti ceramici e poche monete;

2) una seconda riferibile al II-III sec. d. C. (colore beige) cui appartengono le strutture individuate all'interno della corte centrale del peristilio poi rase al suolo (ambienti con pavimenti musivi geometrici e figurati, disposti a loro volta intorno a un piccolo peristilio conservato solo in piccola parte);

3) Fase monumentale di IV-V secolo d.C. (colore verde);

4) Quarta fase VI–VII sec. d. C. (colore giallo) caratterizzata da sensibile riduzione della parte abitativa, impianto di una piccola area sepolcrale (tombe a fossa terragna o a “cassa” con le pareti della fossa rivestite in pietra) nell'area delle terme e, sparse nell'area del peristilio, piccole sepolture infantili entro coppi laterizi. Testimonianze di vita non ancora ben definite) continuano comunque fino al X-XI sec. d. C.

**TECNICA EDILIZIA:** utilizzate diverse tecniche: 1) Doppio registro di mattoni alternati a blocchetti di arenaria e malta cementizia; 2) con paramenti esterni a blocchetti di arenaria e malta cementizia e nucleo interno in pietrame; 3) a ciottoli e/o pietrame irregolare



## MOSAICI

Se dell'apparato decorativo parietale nulla si conserva, molto ben documentato è invece quello pavimentale realizzato con la tecnica del mosaico. L'ornato policromo si caratterizza come geometrico floreale – figurato con predominanza del primo elemento. I singoli "Tappeti" sono caratterizzati dal ripetersi dei singoli elementi decorativi (treccie, denti di lupo, foglie di alloro e di vite, quadrati, mandorle, croci, nodi, svastiche, meandri, nastri, ecc.) che, diversamente assemblati, rifuggono dalla monotonia dando luogo a rosoni circolari o quadrati (corridoio porticato e ambienti), ovvero ottagonali con lati concavi e figure di animali domestici o fiere nel campo interno (corte centrale del Triconco) o ancora con complicate geometrie triangolari intersecantesi e convergenti verso il centro dominato da un rosone con testa della Gorgone, il cui volto - che guarda in direzione Nord - purtroppo distrutto al momento del crollo del tetto non è ricostruibile, ma del quale si conserva un tratto della fronte e la vivida chioma serpentina (Sala della Medusa o Gorgone). Sipienti chiaroscuri danno risalto tridimensionale all'intero ornato.



Triconco - corte centrale – due tratti del pavimento musivo al momento del rinvenimento



## LA DISTRUZIONE



Un disastroso evento tellurico verso la fine del IV sec. d. C. causò il crollo simultaneo di tutte le strutture comprese quelle portanti. La violenza del sisma è manifesta e tangibile nel crollo degli archi e dalla spessa e compatta “coltre” di tegole quasi a diretto contatto del pavimento musivo sul lato est del peristilio. Dopo questo evento continuò la frequentazione del sito, infatti testimonianze riferibili al VI-VII secolo (reperti ceramici e monete soprattutto provenienti dalla piccola necropoli impiantata nell’area delle *Termae*) ma anche successive fino al X-XI sec. si possono ancora mettere in rapporto alle strutture.

## RESTAURI

Mirati interventi di restauro, susseguitesi dal 2015 ad oggi hanno riportato all’antico splendore significative porzioni Del pavimento musivo che nel tempo si era deteriorato.



Triconco, corte centrale una fase del restauro (2017)



Triconco, corte centrale - medaglione dell'Asinello dopo il restauro (2017)



Triconco, corte centrale - medaglione con la Tigre dopo il restauro (2017)  
(la scena rappresenta una particolare tecnica di sottrazione dei cuccioli con il metodo della palla specchiata)



Sala della Gorgone, particolare del volto in corso di restauro (2019)



Sala della Gorgone dopo il restauro (2019)



Peristilio lato N durante il restauro (2019)



Peristilio lato W durante il restauro (2019)

## L'ANTIQUARIUM

Il piccolo *Antiquarium* consta di un'unica sala e offre un'esemplificazione esaustiva della vita del sito attraverso una raccolta di reperti che descrivono tutto l'arco cronologico della frequentazione del sito dal II al VII sec. d. C.

**Due Vetrine più grandi:** una raccoglie frammenti ceramici relativi a vasellame con un repertorio diversificato per quanto attiene alle tipologie: da mensa (cosiddetta Campana – Terra sigillata Italica – Terra Sigillata Africana e Orientale), da cucina (olle, griglie) ; l'altra dedicata ai corredi funerari ( brocche e fibule) delle Tombe rinvenute

Nella piccola Necropoli impiantata nell'area delle Terme relativa alla fase di frequentazione (VI-VII sec. d. C.) successiva alla distruzione della Villa. **Tre vetrine piccole** raccolgono piccoli oggetti di uso quotidiano, in osso (aghi crinali, un dado da gioco, ecc.), in metallo (anelli, aghi da cucito, ecc.), monete.

L'esposizione comprende anche significativi reperti marmorei fra cui un bassorilievo con scena di libagione, mensole architettoniche, iscrizioni, un torso (di Apollo?) e al centro della sala grandi contenitori da derrate alimentari (*dolia*).

Pannelli esplicativi posti lungo le pareti completano l'esposizione.



Riferimenti bibliografici :

Opuscolo "Patti Marina, *Il Sito Archeologico e l'Antiquarium*" – pubblicazione realizzata dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina per il Comune di Patti

G. Voza " La Villa Romana scoperta dall'Autostrada" in Kalòs suppl. al n. 5, 1995 pp.10-14